

IL MINISTRO: «NON PUÒ ESSERE CONSIDERATO UBRIACO CHI BEVE UN BICCHIERE DI VINO»

Alcol e guida, l'apertura di Zaia: «È sbagliato il proibizionismo»

■ «Chi considera ubriaco un cittadino che ha bevuto un bicchiere di vino a cena pecca di proibizionismo e fallisce il bersaglio. Se l'efficacia di una strategia di contrasto all'alcolismo in genere, non solo a quello giovanile, si può misurare in numeri, allora l'Istat conferma che si può fare di più e lo si può fare educando al buon bere e insegnando quel "modello mediterraneo", alternativo al "binge drinking", cioè al bere per sballarsi e fuori pasto. Del resto, la scienza ci dice anche che un moderato consumo di vino, ha effetti benefici sul cuore e sul sistema cardiovascolare». Così il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia, in risposta ad Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, il quale aveva contestato le dichiarazioni del Ministro contenute nell'intervista rilasciata al mensile «Quattroruote», da ieri in edicola. «Come ho fatto, con risultati riconosciuti a livello internazionale, quand'ero presidente della Provincia di Treviso - ha detto Zaia -, è necessario agire su più fronti, rifuggendo dalla comoda scappatoia della criminalizzazione indistinta e a tutti



Zaia con Umberto Bossi (alla sua destra) a un'inaugurazione

i costi. I giovani, e non soltanto loro, non si limitano a bere, ma usano farmaci, droghe, leggere e pesanti. Quante morti sono causate da questo genere di abusi? Quante dalla distrazione; quante, ancora, sono legate all'inesperienza di guida? Nonostante la legge, è infatti incontrare giovani e giovanissimi neopatentati al volante di macchinoni. Che studi e stati-

stiche allora, contemplino anche questi dati, che amplino il loro raggio d'azione, che accendano un faro anche sull'acquisto senza freni e limiti di superalcolici nei supermercati, venduti da multinazionali che hanno più mezzi finanziari e capacità di persuasione di qualsiasi azienda vitivinicola». «Noi abbiamo già avviato, senza bisogno che nessuno ce lo ricordasse, una campagna di educazione al bere che si chiama "Vino e giovani" ed è promossa dal Ministero, insieme ad Enoteca Italiana, Università e Regioni - ha ricordato il ministro -. Quest'anno si concentra soprattutto su Veneto, Toscana e Sicilia e mira a promuovere un consumo responsabile e di qualità».

(Agl)

